

IL DIRETTORE

Beltrami: «Studieremo e cureremo le staminali»

Capire come sia possibile ottenere cellule staminali, manipolarle, comprendere da cosa sia causata la loro "malattia" e come "guarirle". A questi obiettivi punta lo studio condotto da Carlo Alberto Beltrami, direttore dell'istituto di Anatomia patologica del dipartimento di ricerche mediche e morfologiche dell'università di Udine. Uno studio che il professore sta portando avanti da sei anni e che da ieri ha nel super-microscopio un alleato in più.

«Innanzitutto si tratta di uno strumento che ha molte funzioni e che può compierle rapidamente – illustra Beltrami –, fermo restando che il suo aspetto innovativo sta proprio nella possibilità di esplorare un

elevato numero di fenomeni biologici, superando i limiti della microscopia convenzionale». Nelle intenzioni di Beltrami, quindi, il "BD Pathway Bioimager 855" verrà utilizzato anche per capire la sorgente delle cellule staminali, da cosa poterle ottenere per renderle facilmente accessibili e a basso costo. «Ma sarà anche possibile capire se e come manipolare le staminali – spiega il direttore –, facendole divenire cellule differenziate per determinati tessuti, come quello nervoso o muscolare. Oltre alle staminali "normali", sarà anche possibile analizzare quelle malate. Così da un tumore ci sarà la possibilità di ottenere le staminali malate per capire da cosa sia causata la malattia e come guarir-

la». Da diversi anni Beltrami porta avanti questo progetto e il nuovo apparecchio gli consentirà ora di guardare le cellule vive crescere e trasformarsi.

Il "BD Pathway Bioimager 855" è dotato di un sofisticato software di analisi dei dati e inoltre è provvisto di un incubatore per il controllo della temperatura e dell'anidride carbonica e di un braccio dispensatore completamente robotizzato. «L'impiego che prevediamo di effettuare – conclude Beltrami – è quello sul differenziamento delle cellule staminali umane e animali e l'utilizzo di molecole farmacologicamente attive sulle cellule staminali dei tumori, da noi isolate e cresciute». (a.bu.)